

# Rabbia dei ristoratori e titolari dei bar lucani

*Confcommercio: «I provvedimenti del Governo non sono la risposta»*

I servizi in tv dei colleghi delle regioni "gialle" che hanno riaperto, sia pure all'aperto, tornando a servire i pasti ai tavoli hanno contribuito ad "incendiare" l'insofferenza dei nostri ristoratori che puntavano sulla zona gialla per una ripartenza sia pure "azzoppata". Ma le cose sono andate diversamente e molti ristoratori hanno riversato la rabbia sulle proprie pagine facebook. Come Antonio Coronato (Osteria via Appia a Potenza) che commentando le parole di chi dalla massima istituzione regionale ha parlato di "uscita dal tunnel" in Basilicata, sia pure graduale, ha scritto: "Non mi piace mai criticare l'operato degli altri, però credo che qui la situazione sta sfuggendo dalle mani! E non vorrei che qualcuno ci prendesse in giro! La speranza - aggiunge - è svanita, proprio come temevo, con la riconferma della zona arancione vedendo i contagi che aumentano. Le strade sono deserte, le attività chiuse, i vaccini vanno avanti ma la soluzione peggiora! Noi - dice il ristoratore - abbiamo sempre creduto nella ripresa infatti abbiamo investito molto anche all'esterno già da mesi. Io credo molto alla responsabilizzazione nelle persone e credo che aprire i ristoranti sarebbe il male minore per un aumento dei contagi anche perché sinceramente focali per colpa di un pranzo o cena non mi risultano. Sareb-

be bello un giorno svegliarsi e trovarsi nella normalità con solo un brutto ricordo! Siamo in ginocchio ma abbiamo voglia di rialzarci".

Per Fipe-Confcommercio, il provvedimento del Governo "non dà certo la risposta che chiedono e meritano le decine di migliaia di bar e locali che si vedono messi ulteriormente in difficoltà proprio nel momento in cui si parla di riaperture", visto che "introduce una limitazione ulteriore che non esiste nel dpcm 2 marzo, al quale l'ultimo decreto fa riferimento, introducendo una penalizzante restrizione e ulteriore caos interpretativo. Il consumo al banco, regolato dai protocolli su distanziamento e capienza degli esercizi, permette in molti casi di snellire il servizio evitando assembramenti all'esterno ed è l'unica modalità di lavoro per numerosissime attività che non dispongono di spazi esterni".

C'è in più la questione non certo secondaria della sopravvivenza delle imprese: "per i bar - dice il presidente Lino Enrico Stoppani - le misure restrittive sono addirittura peggiori di quelle che per mesi hanno adottato in zona gialla, perfino quando di vaccini non c'era traccia. Oggi, con oltre 17 milioni di somministrazioni vaccinali e 4 milioni di persone guarite dal Covid, si impedisce di effettuare il consumo al banco e lo si fa con un'interpre-

tazione ministeriale. È una mancanza di rispetto e un danno secco verso 130mila imprese che hanno già pagato un prezzo altissimo per le misure di contenimento della pandemia, senza alcun beneficio evidente sul piano sanitario. Per questo chiediamo al più presto un intervento del Mise".

Michele Tropiano, vice presidente Confcommercio Potenza, riferisce di telefonate di colleghi esasperati. "Con l'attuale condizione generale di imprese senza più "ossigeno", cioè liquidità e non potendo contare su incassi certi - afferma Tropiano - non ci può bastare la speranza di tornare in zona gialla perché l'asporto e la consegna a domicilio producono pochissimo. Per le nostre piccole realtà, aziende familiari, ditte individuali, il lockdown non finirà con le riaperture all'aperto tenuto conto che in pochi hanno questa disponibilità. È fondamentale avere già nei prossimi giorni una road map molto precisa che indichi come e quando le riaperture potranno coinvolgere, nel pieno rispetto dei protocolli di sicurezza, anche tutti quei locali che hanno a disposizione solo spazi interni. Parallelamente sarà importante invitare i Comuni a fare tutto quanto in loro potere per favorire la concessione di suolo pubblico agli operatori sfavoriti da quella che sarà, ci auguriamo a breve anche da noi, comun-



que una riapertura parziale”.

La polemica con il Governo si sposta poi sul coprifuoco. Il presidente Lino Enrico Stoppani ha definito la scelta di mantenere il coprifuoco alle 22”scientificamente e socialmente incomprensibile”. “E’ incoerente rispetto alle finalità che si propone, perché comprime gli orari e favorisce comportamenti disordinati e opposti”. Stoppani sottolinea poi che “alle condizioni del decreto legge

sulle riaperture oltre la metà dei pubblici esercizi italiani non può di fatto farlo. Sono scelte che vanno spiegate e bene, perché appaiono punitive rispetto a quelle adottate in momenti più critici dal punto di vista sanitario. Siamo stati i primi a proporre gradualità e regole certe, che tuttavia devono avere un supporto di carattere scientifico. Pur applicando rigorosi protocolli di sicurezza e garantendo il solo servizio al tavolo, oggi si ritiene che

il problema sia l’utilizzo degli spazi interni. Noi siamo esausti di pagare colpe non nostre, come la lentezza della campagna di vaccinazione e l’impossibilità di controllare il territorio punendo comportamenti scorretti. Se il 15 maggio il Governo ha preso l’impegno di vaccinare tutti gli over 70 di questo Paese, riteniamo giusto che prenda anche l’impegno a riaprire le attività all’interno a pranzo e a cena applicando i rigorosi protocolli già approvati”.



